

## Il punto su nuove regole e nuovi requisiti per l'accesso alle prestazioni pensionistiche

Per effetto delle riforme che si sono susseguite negli ultimi anni, si sono ridotte sostanzialmente a due le modalità di accesso alla pensione: **pensionamento di vecchiaia** e **pensionamento anticipato**. E ancora per effetto di tali riforme, le regole di accesso alle prestazioni si sono modificate in maniera sostanziale e andranno a modificarsi ulteriormente nei prossimi anni.

Già a partire dal 2013, infatti, viene applicato l'adeguamento triennale dei requisiti per l'accesso alle diverse forme di pensionamento in funzione della variazione della speranza di vita a 65 anni accertata dall'Istat. Per di più, tale adeguamento, a partire dal 2021, risulterà a periodicità biennale. Ma vediamo lo stato dell'arte e le prossime evoluzioni.

### **Pensionamento di vecchiaia**

Ad oggi, per accedere alla pensione di vecchiaia, vanno raggiunti due requisiti: un'anzianità contributiva minima di 20 anni per tutti i dipendenti del settore privato ed un'età anagrafica di **66 anni e 7 mesi per i lavoratori** e di **65 e 7 mesi per le lavoratrici**.

Il primo inasprimento a cui stiamo andando incontro riguarda le lavoratrici che, a partire dall'1/1/2018, vedranno alzata di 1 anno l'asticella dell'età anagrafica, che passerà a **66 anni e 7 mesi** equiparando, così, in tutto e per tutto, uomini e donne. A partire dal 2019, a meno che il Governo non adotti provvedimenti contrari nei prossimi mesi, il requisito minimo sarà di **67 anni per tutti**.

Dalla tabella che segue vediamo, quindi, quale sarà l'evoluzione sulla base delle stime contenute nel Rapporto *"Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario"* pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato nel luglio scorso.

Pensionamento di vecchiaia		
Anni	Lavoratori dipendenti del settore privato	Lavoratrici dipendenti del settore privato
	Età	Età
2017	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi
2018	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
2019	67 anni	67 anni
2020	67 anni	67 anni
2021	67 anni e 3 mesi	67 anni e 3 mesi
2022	67 anni e 3 mesi	67 anni e 3 mesi
2023	67 anni e 4 mesi	67 anni e 4 mesi
2024	67 anni e 4 mesi	67 anni e 4 mesi
2025	67 anni e 6 mesi	67 anni e 6 mesi
2026	67 anni e 6 mesi	67 anni e 6 mesi
2027	67 anni e 8 mesi	67 anni e 8 mesi
2028	67anni e 8 mesi	67anni e 8 mesi
2029	67 anni e 10 mesi	67 anni e 10 mesi
2030	67 anni e 10 mesi	67 anni e 10 mesi
2031	68 anni	68 anni
2032	68 anni	68 anni

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, "LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO. Rapporto n.18 – Anticipazioni" – Giugno 2017

### **Pensionamento anticipato**

Si tratta del pensionamento ad età inferiori rispetto a quelle previste per il pensionamento di vecchiaia. Anche in questo caso i requisiti minimi in termini di anzianità contributiva si sono andati alzando e continueranno ad alzarsi in relazione all'aumento delle aspettative di vita. Nel caso del pensionamento anticipato, oggi ma anche nel futuro, le lavoratrici raggiungono il requisito minimo con 1 anno di contribuzione in meno rispetto agli uomini.

Vediamolo nella tabella che segue.

Pensionamento anticipato		
	Lavoratori dipendenti del settore privato	Lavoratrici dipendenti del settore privato
Anni	Anzianità contributiva	Anzianità contributiva
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2019	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi
2020	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi
2021	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi
2022	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi
2023	43 anni e 7 mesi	42 anni e 7 mesi
2024	43 anni e 7 mesi	42 anni e 7 mesi
2025	43 anni e 9 mesi	42 anni e 9 mesi
2026	43 anni e 9 mesi	42 anni e 9 mesi
2027	43 anni e 11 mesi	42 anni e 11 mesi
2028	43 anni e 11 mesi	42 anni e 11 mesi
2029	44 anni e 1 mese	43 anni e 1 mese
2030	44 anni e 1 mese	43 anni e 1 mese
2031	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi
2032	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, "LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO. Rapporto n.18 – Anticipazioni" – Giugno 2017

Indubbiamente, e ciò vale in particolar modo per le **donne**, in Italia si va in pensione più tardi che negli altri Paesi europei. La Danimarca e la Francia arriveranno a 67 anni dal 2022, la Spagna dal 2027, il Regno Unito dal 2028 e la Germania dal 2030.

La tesi che la parità di genere non si raggiunga equiparando **l'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini** sta prendendo sempre più corpo nel dibattito sociale. Ed effettivamente è conclamato che le donne spesso aggiungono al **lavoro fuori casa** il lavoro di **cura della famiglia e della casa** e quello della messa al mondo e della crescita dei figli. Così come è conclamato che questo lavoro fuori casa possa determinare effetti negativi su carriera, crescita della retribuzione e, conseguentemente, sugli importi della pensione.

Ed è proprio di queste settimane il dibattito tra Governo e Parti Sociali circa la possibilità che il lavoro della donna per la casa e per la famiglia possa essere

valorizzato in qualche misura in termini di maggiore flessibilità all'accesso alla pensione.

Vi terremo aggiornati su come concretamente questo dibattito troverà attuazione in norme di legge operative.